

# Hans-Jochen Vogel

---

## Hänsch, Klaus

H. (Sprotta, Slesia 1938) dopo aver conseguito nel 1969 il titolo di dottore di ricerca in scienze politiche, collabora come consigliere per gli Affari culturali con il presidente del *Land* Nordreno-Vestfalia, Heinz Kühn, allora responsabile incaricato per le relazioni franco-tedesche nell'ambito degli accordi dell'Eliseo. Dal 1970 al 1979 H. è il portavoce di Johannes Rau, ministro della Scienza del *Land* Nordreno-Vestfalia e futuro Presidente della Repubblica Federale Tedesca (v. Germania). Parallelamente, intraprende la carriera universitaria, che lo vedrà dal 1976 al 1994 nel ruolo di docente incaricato presso l'Università di Duisburg. Nel 1994 riceve il riconoscimento di professore onorario.

La sua carriera politica in Europa ha inizio nel 1979, quando con le prime elezioni dirette a suffragio universale viene eletto deputato al Parlamento europeo (v. anche Elezioni dirette del Parlamento europeo). Nelle successive cinque tornate verrà sempre rieletto e, in particolare, nelle elezioni del 1994 e del 1999 come capolista della Sozialdemokratische Partei Deutschlands (SPD). Prima di ottenere, nel 1994, l'incarico di presiedere il Parlamento europeo, H. svolge la sua attività di parlamentare europeo nella Commissione per gli Affari esteri (1979-1994) e nella Commissione per gli Affari istituzionali (1984-1994). Nel corso della sua presidenza (1994-1997) H. si adopera per rafforzare il ruolo del Parlamento europeo sia nella funzione normativa, rendendo più agili le procedure decisionali (v. Processo decisionale), sia nell'esercizio del potere di

controllo sulla Commissione. A tal riguardo, l'introduzione nel gennaio 1995 delle udienze parlamentari dei commissari designati può essere considerata come uno dei risultati più importanti della sua presidenza.

Oltre alla presidenza del Parlamento europeo, H. ha ricoperto altre cariche politiche e istituzionali di alto livello: dal 1981 al 1989 è coordinatore del gruppo parlamentare socialista per la politica estera e di sicurezza; dal 1987 al 1989 presiede la delegazione del Parlamento europeo per i rapporti con gli Stati Uniti; dal 1989 al 1994 e dal 1997 al 2002 è vice-presidente del gruppo parlamentare del Partito socialista europeo (PSE); infine, dal 2002 al 2003 è membro della Convenzione per il futuro dell'Europa (v. Convenzione europea) e dal 2003 al 2004 partecipa, sempre come rappresentante del Parlamento europeo, alla conferenza intergovernativa (v. Conferenze intergovernative) sul Trattato costituzionale (v. Costituzione europea).

Negli ultimi anni H. si è schierato tra quanti vorrebbero riequilibrare il rapporto tra Approfondimento e Allargamento a favore del primo. Sul piano delle riforme istituzionali (v. anche Istituzioni comunitarie) ha difeso tutte le principali innovazioni previste dal trattato costituzionale: in particolare, la creazione di un ministro degli Affari esteri che presieda il Consiglio dei ministri e faccia parte della Commissione europea; l'estensione del voto a maggioranza qualificata sul principio della Duplice maggioranza e l'introduzione di un più chiaro sistema di ripartizione di competenze e delle fonti legislative. Ritieni, inoltre, che dopo l'ingresso di Bulgaria e Romania nel 2007 l'Unione europea non debba, almeno nell'immediato, procedere a ulteriori allargamenti, dedicandosi piuttosto a esplorare nuove forme di Associazione nel quadro della politica di buon vicinato (v. anche Politica europea di vicinato).

*Gabriele D'Ottavio (2010)*

---

# Harmel, Pierre

H. (Bruxelles 1911) viene reclutato ancora molto giovane dagli elemosinieri dell'Association catholique de la jeunesse belge (ACJB) e a venticinque anni, nel 1936, ne diventa presidente nazionale. Harmel si deve misurare con il difficile problema posto da Léon Degrelle, che è uscito dall'ACJB e organizza uno dei suoi primi raduni al collegio Saint Louis di Liegi, la vecchia scuola del futuro cofondatore del Partito cristiano-sociale (PSC). Alla fine del 1944 H. parte come volontario per la guerra ed è ferito durante un'esercitazione militare.

Nel frattempo, essendo docente all'Università di Liegi dal 1943, la sua facoltà lo richiama nel giugno 1945. Nel 1946 è eletto deputato e il 22 maggio dello stesso anno sposa Marie-Claire Van Gehuchten, segretaria generale della JICF (Jeunesse indépendante catholique, sezione femminile) dopo essere stata membro della JEC (Jeunesse étudiante chrétienne). Nel 1950 il PSC, partito di Harmel, lo designa come ministro dell'Educazione nazionale. Ha trentanove anni e si è già imposto come una delle personalità di spicco del PSC. Nei successivi ventitré anni fa parte di nove degli undici governi che guidano i destini del Belgio. Insieme a Gaston Eyskens vive gli anni più belli del PSC.

Ministro della Pubblica istruzione dal 1950 al 1954, della Giustizia nel 1958, poi della Cultura fino al 1960. Anche se non fa parte del governo guidato da Lefèvre e Paul-Henri Spaak del 1961-1965, il Centre de recherches pour la solution nationale des problèmes sociaux, politiques et juridiques en région wallonne et flamande, detto anche Centre H., creato su sua iniziativa nel 1946, ispira buona parte della legislazione linguistica del 1962-1963.

Primo ministro nel 1965, il compito di H. consiste nel preparare una riforma della Costituzione, che sfocerà però in un fallimento totale.

Quando diviene capo della diplomazia belga tra il 1966 e il 1973, succedendo a Paul-Henri Spaak, H. si deve confrontare con il colpo di scena di Charles de Gaulle e la crisi provocata in seno all'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO) dall'uscita della Francia. Come Spaak e Paul van Zeeland, ritiene che l'Alleanza atlantica debba restare il pilastro della difesa dell'Europa, ma questa difesa deve accompagnarsi a sforzi coordinati all'interno dell'Alleanza a favore della distensione. Queste convinzioni sono al centro del rapporto sui futuri compiti dell'Alleanza atlantica adottato nel 1967 e noto come Dottrina H. (v. Piano Harmel). La dottrina H. ha fatto testo per molti anni ed è apparsa a posteriori ancora più importante che al momento della sua adozione. H. non è stato di certo l'unico artefice di questo rapporto, ma ne è stato senz'altro all'origine e il principale ideatore. Parallelamente all'elaborazione di questa nuova dottrina, il ministro belga passa dalla teoria alla prassi e dialoga, talvolta in modo audace, con i paesi dell'Est. La NATO agli occhi di H. non può essere un semplice mezzo di contenimento, ma deve rappresentare uno strumento politico a favore della pace.

Inoltre, cercando di definire con il suo omologo polacco Rapacki un piano di disarmo in Europa e recandosi nelle diverse capitali dell'Europa dell'Est, H. intende favorire un clima di pacificazione. Vuole gettare dei ponti, spronando al tempo stesso i suoi partner dell'Alleanza atlantica a mostrarsi più audaci in questa direzione.

H. attribuisce anche una notevole importanza all'ONU, ritenendo che un tema come quello della pace nel mondo non possa essere affrontato se non su scala mondiale.

Questa visione non esclude affatto l'esistenza di

organizzazioni regionali forti. Gli anni 1966-1973 sono decisivi per la costruzione europea. Le prese di posizione del presidente francese de Gaulle preoccupano H. Il 25 novembre 1966 incontra il generale all'Eliseo su sua richiesta. Gli comunica che la Francia si sta comportando in modo negativo verso l'Alleanza atlantica e la Comunità economica europea. Gli chiede che cosa accadrebbe se la Germania, il paese più forte economicamente e interlocutore privilegiato degli Stati Uniti, dovesse seguire il suo esempio; potrebbe essere tentata dal desiderio di perseguire una propria via indipendente da quella degli alleati, smettendo di attribuire importanza alla NATO e alla CEE, con il rischio di sprofondare un'altra volta nel nazionalismo. Il presidente risponde che la Francia ha i mezzi per impedire quello che H. teme. Il ministro belga non si sente affatto rassicurato. Il 27 novembre de Gaulle dà il colpo di grazia alla candidatura britannica all'adesione alla CEE. H. cerca di attenuare il veto francese favorendo consultazioni regolari nel quadro dell'Unione dell'Europa occidentale, di cui fa parte il Regno Unito, in merito alle questioni relative alla difesa, alla moneta, alla politica e alla tecnologia. H. era pronto a procedere speditamente, se necessario senza la Francia, e nell'ottobre 1968 presentava all'UEO un piano che andava in questa direzione. Ma il Compromesso di Lussemburgo, alla cui preparazione H. prese parte, aveva dimostrato che l'Europa non poteva avanzare prescindendo da un grande Paese. Il secondo veto del generale de Gaulle nel dicembre 1967 l'aveva molto irritato, gli avvenimenti di maggio in Francia, poi i fatti di Praga, insieme al timore di un ritorno del nazionalismo tedesco, lo inducevano a credere che fosse urgente procedere nel processo di integrazione europea "ovunque fosse possibile" e con i paesi disponibili (v. Integrazione, teorie della; Integrazione, metodo della). Per de Gaulle il documento belga era inaccettabile perché attribuiva al Regno Unito la possibilità di controllare l'attività dei Sei negli ambiti previsti dal piano di rilancio dell'UEO. Il piano fallisce e porta anche ad una crisi di questa istituzione che dura fino

al 1970. I rapporti fra H. e de Gaulle sono stati tesi sul piano politico: il primo non nutriva certo per il secondo la stessa ammirazione del re Baldovino, tuttavia aveva una certa stima per il generale. Il giorno della morte di de Gaulle H., che è sempre ministro degli Esteri, ne spiega con chiarezza le ragioni: «Raramente, meglio di oggi, ci si rende conto che certi uomini, molto rari, si spengono ma non muoiono: è il caso del generale de Gaulle, che rimarrà una delle grandi figure della Storia contemporanea. Ha incarnato la Francia, ha vissuto per lei; prima ha restaurato la sua libertà, poi la sua grandezza». Intanto la crisi dell'UEO del 1968-1970 ha portato in primo piano sulla scena europea, per molti mesi, la questione dell'allargamento alla Gran Bretagna e forse ha anche contribuito a convincere il presidente Pompidou (v. Pompidou, Georges) che la Francia non poteva più opporsi.

Il Vertice dell'Aia del dicembre 1969 segna l'inizio di un rilancio ambizioso che approda al primo Allargamento, per la cui preparazione la diplomazia belga svolgerà un ruolo importante, in particolare nel quadro del progetto di unione monetaria (v. anche Unione economica e monetaria) e del calcolo del contributo britannico al budget europeo (v. anche Bilancio dell'Unione europea). Anche il Rapporto Davignon del vecchio capo di gabinetto di H., Étienne Davignon, getta le basi – se pure ancora molto modeste – per la Cooperazione politica europea.

Già nel dicembre 1987, in occasione del conferimento del Prix atlantique, H. scrive ai suoi amici: «Immaginate lo stupore dell'agricoltore: vede germogliare in un suolo sassoso dei granelli piantati tanto tempo prima; e si rallegra di aver vissuto abbastanza per assistere a questa fioritura!». Che dire allora, vent'anni più tardi, dopo la riunificazione della Germania, dell'ingresso dei paesi che appartenevano al blocco dell'Est nella NATO, quando l'allargamento dell'Unione europea a Est è diventato realtà?

*Vincent Dujardin (2008)*

---

# Harold Macmillan

---

# Harry Spencer Truman

---

# Hautala, Heidi

H. (Oulu, Finlandia 1955) è uno dei politici finlandesi più noti sia in patria che in Europa, nonostante sia una donna, un'esponente del partito dei Verdi e sotto la cinquantina. Membro del Consiglio municipale di Helsinki ad appena 29 anni, viene eletta al Parlamento finlandese a 35 anni, e nel 1995, trentanovenne, diventa un europarlamentare (v. Parlamento europeo). Nel luglio 1999 assume la presidenza del gruppo dei Verdi/ALE nel Parlamento (v. Gruppi politici al Parlamento europeo). H. è il primo deputato finlandese ad aver ottenuto la presidenza di un gruppo politico del Parlamento europeo, e certamente un politico le cui opinioni sono rispettate anche da altri partiti politici.

Nel 1999, il settimanale di Bruxelles "European Voice" tracciava un profilo di H. in cui affermava: «Il suo desiderio di essere sotto i riflettori dell'opinione pubblica insieme alla sua capacità di occuparsi di questioni che richiamano l'attenzione del pubblico l'hanno premiata, facendole acquistare un alto profilo in Finlandia». «Quando i cittadini

pensano al Parlamento europeo, pensano a lei», commentava un altro osservatore, aggiungendo: «Per gli elettori finlandesi H. rappresenta l'eurodeputato per eccellenza – giovane, di sesso femminile, decisa e diligente».

H. ha ricoperto la carica di eurodeputato dal 1995 al 2003. Nel 1997 fu scelta come relatore per una Direttiva sulla qualità del carburante nella commissione per l'ambiente. Da allora ha svolto tale funzione per diverse direttive sui carburanti. Sotto la sua leadership, il Parlamento ha riunito allo stesso tavolo le industrie automobilistiche e petrolifere per discutere sulla ripartizione dei costi per un'aria più pulita. Il Parlamento, dichiarò H., riteneva che le proposte avanzate dalla Commissione europea richiedessero troppo poco alle industrie petrolifere rispetto a quanto si sarebbe potuto ottenere migliorando le specifiche chiave dei carburanti per il settore dei trasporti. Il Parlamento organizzò alcune audizioni e discusse con diversi azionisti, decidendo di implementare una serie di specifiche molto più rigorose. Il cosiddetto programma "Auto Oil" impegnò a fondo H., la quale dovette convincere non solo le industrie, ma anche i suoi colleghi nonché i governi degli Stati membri. Il risultato fu un programma radicale per ridurre gli agenti inquinanti atmosferici e idrici che è servito da esempio anche per l'Asia e che ha procurato a H. molta notorietà. Attualmente, H. è ritornata al Parlamento finlandese, ma continua la sua "missione" per le canne fumarie più pulite intorno al globo.

La reputazione di grande lavoratrice di H. si consolidò senza dubbio nel 2000, quando divenne relatore per la legislazione che garantiva una maggiore protezione contro la discriminazione di genere nel mercato del lavoro. Per la prima volta nella storia dell'Unione europea, le molestie sessuali divennero un reato passibile di pena in tutti gli Stati membri. Difficili negoziati proseguirono all'ultimo all'interno del Comitato di conciliazione tra i rappresentanti del Parlamento, della Commissione e del Consiglio dei

ministri.

Le problematiche ambientali, la questione della parità e della democrazia in genere portò H. in contatto con centinaia di organizzazioni non governative di tutta Europa. A suo parere, durante gli otto anni trascorsi come deputato, le attività e il potere delle organizzazioni non governative è notevolmente aumentato. L'interesse crescente manifestatosi all'interno della società civile (v. anche Società civile organizzata) verso i processi di *decision-making* fa capire che è arrivato il momento per l'UE di cominciare a pensare seriamente ai modi con cui la democrazia diretta potrebbe svilupparsi nell'UE. Oggi, secondo H., nulla induce a ritenere che l'UE non sia in grado di trasformarsi in una vera democrazia, se non in una democrazia postmoderna e transnazionale senza precedenti. In un libro pubblicato recentemente H. racconta come la sua opinione sulle Comunità europee e sull'Adesione finlandese fosse cambiata nello stesso momento in cui l'Europa stessa viveva la cosiddetta "svolta postmoderna", tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, arrivando alla conclusione che il capitale transnazionale richiede una politica e una democrazia transnazionali. La globalizzazione del mercato impone un regolamento globale in materia di tasse e regole di concorrenza. Senza tali regole, secondo H., si giungerebbe a una "corsa al ribasso" e non vi saranno più servizi pubblici.

In quest'ottica, H. considera positivamente la proposta della Convenzione europea di una Costituzione europea al fine di rendere più efficace il Processo decisionale. Se dalla Costituzione e dalla trasformazione dell'Unione europea in soggetto giuridico (v. anche Personalità giuridica dell'Unione europea) derivasse l'impegno a rafforzare il ruolo delle Nazioni Unite, a stabilire regole democratiche per il commercio globale e a vigilare sulle violazioni dei Diritti dell'uomo, l'Unione europea consoliderebbe la sua stessa *raison d'être*.

H., tuttavia, critica il fatto che la Costituzione conceda ancora agli Stati membri il diritto di veto (v. Voto all'unanimità) in aree chiave come la concorrenza fiscale, impedendo quindi all'UE di fare ciò che dovrebbe. A suo avviso, per tutte le politiche comunitarie dovrebbe essere adottata la Procedura di codecisione che prevede che il Parlamento europeo condivida equamente il potere legislativo con il Consiglio. La Codecisione, pertanto, dovrebbe comprendere aree quali il finanziamento della Politica agricola comune, il processo decisionale in materia di Giustizia e affari interni, di Politica estera e di sicurezza comune. Di conseguenza, il diritto di veto degli Stati membri dovrebbe essere circoscritto agli interessi nazionali vitali, quali le politiche di difesa nazionale.

Da ciò si deduce come H. auspichi un ampliamento e un rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo, l'unica istituzione democraticamente eletta e la più aperta dell'Unione (v. anche Istituzioni comunitarie). I cittadini europei attribuiscono grande valore agli sforzi compiuti dal Parlamento nel promuovere una maggiore apertura. H. è quindi assai critica per il modo in cui la Convenzione europea ha "ascoltato" i cittadini europei riguardo al progetto di costituzione: a suo avviso, si è trattato di una operazione puramente di facciata. A meno che i cittadini non vengano gradualmente posti al centro del processo decisionale, secondo H., per l'Unione non vi sarà alcun futuro.

H. riconosce che la democrazia presenta sempre i suoi rischi, ed è quindi possibile che la Costituzione non venga approvata da tutti gli Stati membri. Tutti ricordano ancora il voto contrario della Danimarca al Trattato di Maastricht nel 1992. D'altro canto, il rifiuto danese ha avuto in realtà anche i suoi risvolti positivi. Infatti, dal 1992 l'apertura e la sfida per ottenere un maggior grado di legittimità popolare sono state le priorità dell'UE, e paradossalmente, nonostante l'esito negativo del referendum, in nessun altro paese l'UE è

conosciuta a fondo come in Danimarca, come dimostrano i sondaggi dell'Eurobarometro.

*Oili Alm (inizio 2005)*

---

## Havel, Václav

Figlio di un importante uomo d'affari, H. (Praga 1936) non può terminare gli studi superiori a causa del governo comunista. Per quattro anni, mentre svolge il suo apprendistato come tecnico in un laboratorio chimico, frequenta corsi serali presso una scuola di indirizzo classico. A diciannove anni comincia a pubblicare articoli e brevi scritti in riviste letterarie e teatrali. Essendogli preclusi gli studi umanistici a causa delle sue origini borghesi, si iscrive a un'università tecnica dove studia per due anni.

Dopo aver concluso il servizio militare lavora come macchinista prima nel Teatro ABC e in seguito, dal 1960, nel Teatro alla Balaustra. In quest'ultimo periodo scrive i suoi primi testi teatrali, tra cui *Festa in giardino* (1963), senz'altro il più importante perché testimonia le tendenze fortemente innovatrici della cultura e della società ceche negli anni Sessanta. Questo processo culminerà nella cosiddetta "Primavera di Praga" del 1968. In questo periodo H. partecipa alla vita pubblica e culturale come portabandiera delle concezioni democratiche e liberali della cultura e della società ceche. Nella seconda metà degli anni Sessanta vengono rappresentati i suoi testi teatrali successivi, *L'avviso* (1965) e *Difficoltà di concentrazione* (1968).

Dopo l'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe sovietiche, che mette fine al risveglio della "Primavera di Praga" guidato dal leader politico Alexander Dubček, H. rimane

fedele alle sue convinzioni, e di conseguenza la pubblicazione dei suoi scritti teatrali in Cecoslovacchia viene vietata. Nel 1974 lavora anche come operaio in una fabbrica di birra. Da questo momento comincia a diventare noto all'opinione pubblica internazionale come rappresentante dell'opposizione intellettuale cecoslovacca. Protesta contro la vasta repressione che segna gli anni della "normalizzazione", e la lettera aperta inviata al Presidente della Repubblica Gustav Husak nel 1975, in cui H. indica le condizioni critiche in cui versa la società e le responsabilità del regime al potere ha un'ampia risonanza. Nel 1977 è uno dei cofondatori e uno dei primi tre portavoce dell'iniziativa "Charta 77". È anche membro del Comitato per la difesa dei cittadini perseguitati ingiustamente, fondato da un gruppo di firmatari della "Charta 77". Queste attività gli aprono per tre volte le porte della prigione, dove H. trascorre complessivamente quasi cinque anni. Di straordinaria importanza in questo periodo è il saggio *Il potere dei senza potere* (1978), in cui H. analizza l'essenza dell'oppressione totalitaria comunista e descrive gli strumenti e i meccanismi usati dal regime comunista per creare una società impotente e rassegnata, composta di individui timorosi e moralmente corrotti. L'impatto di questo scritto oltrepassa l'ambito del dissenso cecoslovacco, influenzando i movimenti di opposizione anche negli altri paesi socialisti.

Nel novembre 1989 H. è uno dei fondatori del Forum civico, un'associazione che riunisce movimenti di opposizione civile e iniziative democratiche. Ponendosi a capo del forum sin dalla sua nascita, H. diventa una delle figure chiave della "rivoluzione di velluto". Nel mese di dicembre viene eletto Presidente della Repubblica fino alle elezioni parlamentari che si sarebbero tenute nel paese. Il Parlamento liberamente eletto lo riconfermerà alla presidenza della Cecoslovacchia nel luglio 1990 per altri due anni. Nel ruolo di Presidente della Repubblica H. assume una posizione neutrale sul piano politico e territoriale e viene considerato come un'autorevole

elemento di integrazione sulla scena politica, anche per le questioni relative alle unità costituenti la federazione cecoslovacca. Di fatto H. è una presenza molto forte dietro le quinte, nel suo tentativo di migliorare i rapporti fra slovacchi e cechi e di mantenere unita la federazione. Si astiene dal prendere parte al processo politico del "divorzio di velluto" ed è apertamente critico nei confronti dei principali promotori di quest'iniziativa, Václav Klaus e il primo ministro nazionalista slovacco Vladimír Mečiar.

H. è stato anche la principale figura politica di riferimento nelle relazioni internazionali del suo paese, e si è adoperato per rendere la Repubblica Ceca parte dell'Europa e della più ampia comunità globale. In politica interna è stato l'iniziatore delle trasformazioni democratiche nell'amministrazione del paese e dell'avanzamento della democrazia nella società ceca. È stato ed è un fermo difensore della responsabilità civile sia nella società che nella vita politica.

H. si dimette dalla presidenza della Repubblica Cecoslovacca nel 1992, motivando la sua decisione con la consapevolezza di non poter più adempiere agli incarichi che gli erano stati assegnati prestando giuramento di fedeltà alla Repubblica Ceca e Slovacca in un modo che corrispondesse alle sue convinzioni, alle sue inclinazioni e alla sua coscienza. Dopo le dimissioni dalla presidenza della Repubblica lascia la vita politica per due mesi. Nel settembre 1992 viene convinto a tornare alla presidenza della Repubblica, ma pretende che la posizione presidenziale sia rafforzata sul piano istituzionale. Negozia quindi un accordo con il governo sui poteri presidenziali: in primo luogo, il presidente sarà eletto da entrambe le Camere del Parlamento; in secondo luogo, il Parlamento non potrà revocare il presidente; in terzo luogo, il presidente potrà sciogliere il Parlamento; infine, il presidente potrà rinviare le leggi al Parlamento per eventuali revisioni. Questo non sarà l'ultimo intervento di H. negli affari costituzionali

dello Stato. Un esempio analogo, nel 2000, è la sua presa di posizione a favore della salvaguardia dell'indipendenza della Banca nazionale ceca contro il crescente controllo esercitato dall'esecutivo. H. sottolinea con insistenza che il governo non deve interferire con la responsabilità presidenziale nella nomina dei governatori del consiglio della Banca nazionale ceca. Il governo ritiene che l'indipendenza dei governatori conferisca alla Banca centrale un'indebita influenza sulla politica economica del governo. H. considera suo dovere tutelare la struttura costituzionale dello Stato e limitare la libertà d'azione dell'esecutivo. Nel gennaio 1993 viene eletto dal Parlamento primo Presidente della Repubblica Ceca. Nel 2003 gli succede Václav Klaus.

Considerando l'eredità politica che ha lasciato, H. non è stato soltanto l'architetto dello Stato ceco, colui che l'ha guidato nella "rivoluzione di velluto" e nel "divorzio di velluto", ma si è distinto anche per il suo impegno internazionalista. È rimasto una forza trainante per l'ingresso del suo paese nell'Unione europea e il suo inserimento nelle organizzazioni internazionali. Ha creduto fermamente che un'Europa integrata sul piano economico e politico fosse una struttura di riferimento naturale per lo sviluppo ulteriore dello Stato ceco. Ha fortemente sostenuto l'uropeizzazione della società civile (v. anche Società civile organizzata) e la creazione di una Costituzione europea. Si è sempre dichiarato un federalista (v. Federalismo), tuttavia le sue opinioni sull'Europa hanno subito un'evoluzione. Al suo ottimismo sulla possibilità che la Cecoslovacchia "trovasse casa" in Europa si è frapposto il lungo processo burocratico della preadesione e i passi inizialmente limitati intrapresi dall'Unione europea per includere i paesi ex comunisti. Inoltre era evidente una chiara asimmetria di potere. Quando fu raggiunto un accordo sulla tabella di marcia dell'Allargamento, la fiducia di H. si rafforzò. Convinto sostenitore della transnazionalità, egli rifiutava il principio di uno Stato nazione caratterizzato sul

piano etnico. Comunque continuerà a mantenersi scettico sulle Istituzioni comunitarie e sull'élite europea. In questo contesto, vedeva provenire la minaccia maggiore all'unificazione europea non dai nazionalisti ma dai democratici, che restavano indifferenti o denotavano uno scarso impegno nei confronti degli obiettivi comuni europei (v. Bugge, 2003, p. 186).

H. si è definito la coscienza non partigiana della nazione ceca. Questa posizione l'ha portato in conflitto con altre figure di spicco della politica ceca negli anni Novanta, in particolare con Václav Klaus. Questi scontri il più delle volte sono scaturiti dall'atteggiamento critico di Klaus nei confronti del coinvolgimento del presidente H. nella politica costituzionale e del suo desiderio di promuovere quella che ha definito una "politica impolitica", cioè l'imparzialità di specifici attori dello Stato che per la carica che ricoprono devono essere indipendenti. H., infatti, ha recentemente criticato la politicizzazione della carica presidenziale da parte del suo successore Klaus.

Sull'Europa la filosofia di H. è stata opposta a quella di Klaus, specialmente quando si è avvicinata la prospettiva dell'ingresso nell'Unione. Mentre il primo vedeva l'adesione come un'accettazione della Repubblica Ceca nella famiglia europea, il secondo era scettico sull'agenda sempre più dilatata dell'integrazione europea (v. Integrazione, teorie della; Integrazione, metodo della).

L'influenza esercitata da H. sui politici che condividevano le sue opinioni è all'origine di una serie di contrasti nella vita politica ceca, che non sono cessati nemmeno dopo la scadenza del suo mandato presidenziale.

Per la sua opera letteraria e le sue attività civili, specialmente come difensore dei Diritti dell'uomo, H. ha ricevuto numerosi premi internazionali, fra cui il Premio Erasmus (1986) e il Premio Olof Palme (1989). Inoltre è stato

insignito della Legion d'Onore nel 1990 e di numerose lauree honoris causa.

*Christian C. van Stolk (2007)*

---

## **Heath, Edward Richard**

H. (Broadstairs, Kent 1916-Salisbury 2005), figlio di un falegname alle dipendenze di un costruttore locale, iniziò a otto anni lo studio del pianoforte, ponendo le basi per quel legame tra evoluzione intellettuale e passione per la musica che lo avrebbe accompagnato per il resto della sua vita. A dieci anni, nel 1926, H. ottenne una borsa di studio per la scuola migliore della zona: Chatham House a Ramsgate. Il periodo della scuola secondaria fu per H. non solo un'occasione di studio, ma anche il momento nel quale egli sviluppò solidi sentimenti religiosi, mentre il suo talento musicale otteneva i primi riconoscimenti.

Non si può affermare con certezza in quale momento della sua formazione H. abbia affermato la sua appartenenza al partito conservatore, al quale era vicino anche il padre. Dopo gli studi a Chatham House, il passaggio più significativo sarebbe stato Oxford, nell'autunno del 1935. H. scelse di studiare al Balliol College perché lo riteneva più aperto al dibattito intellettuale e meno caratterizzato, rispetto ad altri college, dall'appartenenza di classe. In quegli anni Oxford cominciava ad essere accessibile a studenti con limitati mezzi economici e privi di tradizioni familiari di studio nella città universitaria. Grazie al suo talento musicale, H. ottenne a Oxford borse di studio e incarichi artistici, riuscendo così a contribuire al suo mantenimento all'università. A Oxford, H. studiò filosofia, politica e

economia. Negli anni trenta il Balliol College era un ambiente stimolante grazie al rettore, Alexander Dunlop Lindsay e ai suoi collaboratori. Lindsay, membro del Partito laburista, non influenzò H. politicamente, ma rappresentò un punto di riferimento importante per la sua crescita intellettuale.

L'attività musicale di H. a Oxford divenne con gli anni molto intensa: compositore, direttore d'orchestra e di cori, egli si divideva tra questi impegni e gli studi politici. Nel corso degli anni universitari, H. rilanciò l'Associazione universitaria dei conservatori e non meno attivo fu il suo ruolo all'interno dell'associazione studentesca.

Nell'estate del 1937, H. si recava in Germania grazie a uno scambio tra studenti, e poté constatare di persona quale minaccia rappresentasse il regime nazista per il già fragile ordine europeo. L'anno seguente, il 1938, fu fondamentale nella sua formazione politica. Neville Chamberlain veniva a patti con la conquista italiana dell'Abissinia, mentre le forze inviate dai regimi fascista e nazista combattevano in Spagna per Francisco Franco. H., invitato dal governo repubblicano spagnolo come membro di una delegazione di studenti, fu osservatore della guerra civile spagnola e si convinse che il conflitto sarebbe presto dilagato. Nel settembre di quell'anno, Hitler e Chamberlain firmarono gli Accordi di Monaco, aprendo una spaccatura drammatica nel mondo politico britannico e nello stesso Partito conservatore. Quando Winston Churchill e Harold Macmillan decisero di condannare la scelta del governo, H. si schierò dalla loro parte. A Oxford, alle elezioni locali, H. si oppose all'elezione del candidato conservatore, Quintin Hogg, un fautore dell'*appeasement*, e sostenne il candidato laburista che aveva il vantaggio di essere proprio Lindsay, lo stimato rettore del suo college, il quale, però, sconfitta risultò sconfitto.

Nell'ambiente surriscaldato post Monaco, ebbe inizio l'amicizia tra H. e uno studente più giovane del Balliol

College, Roy Jenkins. I due politici, nei decenni successivi, sarebbero stati molto lontani in politica interna, ma entrambi su posizioni europeiste. A Oxford, Jenkins fu testimone della vittoria di H. come presidente dell'Unione studentesca proprio in nome della sua opposizione all'*appeasement*. Nell'ultimo anno di università H. fu eletto presidente della Junior common room (JCR) a Balliol, assumendo la guida intellettuale degli studenti del college. Dopo di lui anche Denis Healey e Roy Jenkins avrebbero avuto lo stesso riconoscimento. Il futuro primo ministro concludeva gli studi universitari con risultati accademici positivi, se non eccezionali, ma anche con un'immagine pubblica che iniziava a affermarsi e ormai libero dalle insicurezze che lo avevano accompagnato all'arrivo a Oxford.

Nell'estate del 1939, H. e il suo compagno di studi, Madron Seligman, partirono per il continente, dirigendosi a Danzica, via Berlino, in Polonia e poi nuovamente in Germania, a Lipsia, dove li avrebbe raggiunti la notizia della firma del Patto tedesco-sovietico. H. riuscì a rientrare in Gran Bretagna (v. Regno Unito) soltanto due giorni prima della dichiarazione di guerra e si offrì immediatamente come volontario. L'ufficio reclute di Oxford lo raccomandò per l'artiglieria, ma la sua chiamata fu rinviata ed egli ebbe il tempo di recarsi negli Stati Uniti, insieme a altri rappresentanti di Oxford, presso alcune prestigiose università americane.

Soltanto nell'agosto del 1940, H. venne richiamato in artiglieria, ma fu costretto ad aspettare fino al 1944 per essere inviato sul continente. Alla fine dell'inverno, con il grado di maggiore, riceveva la sua prima responsabilità operativa che gli valse la promozione a tenente-colonnello. H. rimase comandante del secondo reggimento della compagnia onoraria di artiglieria per tre anni, dopo la fine della guerra.

Smobilitato nel 1946, H. era ancora fortemente attratto

dall'idea di divenire direttore d'orchestra, ma quando ottenne un impiego al ministero per l'Aviazione civile, decise di dedicare tutto il suo tempo libero alla politica. Alla fine del 1947, quando H. fu scelto come candidato parlamentare presso il collegio elettorale di Bexley nel Kent, l'incarico al ministero divenne incompatibile con l'attività politica. In due casi precedenti (Ashford in Kent e East Fulham) il nominativo di H. era giunto nella rosa finale dei candidati tra i quali i direttivi locali del partito dovevano scegliere, ma la preferenza definitiva era caduta su altri. Questa volta, invece, a Bexley, H. aveva i requisiti professionali e personali per ottenere un risultato positivo, non ultime le sue origini modeste, particolarmente apprezzate in una area dove la base elettorale era composta – nelle parole degli stessi ambienti conservatori – da “gente comune”.

Nei due anni successivi, H. avrebbe avuto un'esperienza non particolarmente felice nel giornalismo confessionale, al “Church Times”, e un'altra assai più positiva, alla City, presso la Banca d'affari Brown, Shipley and Co. Con le elezioni del febbraio 1950, egli ottenne il seggio di Bexley, ma il suo partito restava all'opposizione.

Il primo discorso di H. alla Camera dei comuni, alla fine di giugno, quattro mesi dopo le elezioni, fu di critica alla posizione negativa del governo riguardo alla partecipazione al Piano Shuman. La scelta del tema e gli argomenti utilizzati a sostegno della tesi del coinvolgimento di Londra nel progetto di pacificazione franco-tedesco, guadagnarono a H. l'attenzione dei presenti e furono la prima manifestazione ufficiale delle sue convinzioni europeiste. Nuove e vecchie esperienze dirette della Germania avevano già convinto H. che la scelta europea di Bonn era irrevocabile. Egli credeva anche che Londra dovesse essere presente nella Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) per sostenere il processo di pacificazione politica in Europa del quale la prima Comunità era espressione.

In politica interna, l'attenzione di H. per i meccanismi della vita parlamentare non sfuggì al capo del gruppo parlamentare conservatore, Patrick Buchan-Hepburn, il quale già nel febbraio del 1951, gli chiedeva di divenire suo assistente. Quando il primo ministro Clement Richard Attlee annunciò la dissoluzione del Parlamento e la data del 25 ottobre per le elezioni, H. tornò a lavorare a tempo pieno e con maggiori mezzi alla sua seconda campagna elettorale. Si concludeva, in novembre, anche l'associazione di H. con Brown, Shipley and Co., alla City. Le elezioni portarono alla vittoria i conservatori, ma con una maggioranza molto ridotta. Nel maggio del 1952, H. veniva promosso vice capo del gruppo parlamentare conservatore, mentre il governo si trovava in difficoltà e si parlava insistentemente del declino fisico di Churchill, tornato ad assumere la carica di primo ministro.

Soltanto nell'aprile 1955 Anthony Eden avrebbe sostituito l'anziano leader conservatore, e nel maggio le elezioni davano alla maggioranza governativa un margine un po' più ampio. Anche H., a Bexley, ampliava la sua base di consenso e in autunno, quando Patrick Buchan-Hepburn fu chiamato ad assumere responsabilità ministeriali, egli divenne capo del gruppo parlamentare conservatore. QQ

Il futuro premier si trovò così a svolgere le mansioni di capogruppo nel corso della crisi di Suez, in un quadro di scarsa informazione proveniente dagli ambienti governativi, di estrema tensione politica nel paese e di ribellione nei ranghi parlamentari del partito. Eden si dimise nel gennaio del 1957. Il suo successore, Harold Macmillan, confermò H. nel suo incarico parlamentare e per i due anni e nove mesi che seguirono, fino alle elezioni dell'ottobre 1959, si stabilì un rapporto di completa fiducia tra capogruppo e primo ministro. Dopo le elezioni di fine 1959, H. fu nominato ministro del Lavoro, ma i tempi limitati del suo incarico (nove mesi) non si trattò di un'esperienza particolarmente significativa.

Nel gennaio del 1960 nasceva l'Associazione europea di libero

scambio (European free trade association, EFTA) in competizione con i Trattati di Roma, firmati nel marzo del 1957. Allo stesso tempo, però, Macmillan incoraggiava l'ingresso nel governo di elementi favorevoli all'Europa comunitaria, come Arthur Christopher John Soames e Duncan Sandys. Alla guida del Foreign office andava Alec Douglas-Home, con H. al suo fianco, in qualità di Lord del Sigillo privato. In realtà, l'incarico principale del futuro primo ministro al Foreign office sarebbe stato quello di capo della diplomazia britannica a Bruxelles nel corso del primo negoziato per l'Adesione alla Comunità economica europea (CEE). Le critiche alla strategia britannica non mancarono, sia sotto il profilo della disponibilità a trattare sugli interessi del Commonwealth, sia per l'intreccio del negoziato con la trattativa tra John F. Kennedy e Macmillan sull'ipotesi di forza multilaterale, un disegno strategico al quale era ostile la Francia.

Il veto di Charles de Gaulle all'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità arrivò il 14 gennaio del 1963 e colpì H. più di chiunque altro. Egli trasse dall'esperienza tre convinzioni: in primo luogo, la Gran Bretagna non doveva tornare sulla sua scelta di aderire alla Comunità; in secondo luogo, la Francia era l'unica responsabile di aver interrotto la trattativa; infine, era necessario continuare il lavoro interno di "avvicinamento" alla CEE. Per il suo impegno nel corso del negoziato, H. ottenne il Premio Carlomagno.

Il 1964 fu un anno molto difficile per il governo conservatore di Macmillan, il quale si sarebbe dimesso sulla scia degli scandali, in particolare quello che coinvolse John Profumo, segretario di Stato alla guerra. Nel nuovo governo Home (divenuto Sir Alec Douglas-Home), H. fu nominato segretario di Stato per l'Industria, il Commercio e lo Sviluppo regionale. Si trattava di un ministero di nuova creazione che mirava al coordinamento della politica regionale. H. si impegnò a fondo in questo settore, sia a livello centrale, sia a livello

locale. La conoscenza diretta dei problemi regionali maturata da H. in quella fase si sarebbe rivelata estremamente utile nel corso del negoziato di adesione che egli coordinò, successivamente, come primo ministro.

Alla fine del 1964 il Partito conservatore perdeva le elezioni e tornava all'opposizione. Dopo le dimissioni di Douglas-Home e una campagna elettorale interna al partito il cui esito non era affatto scontato (il favorito doveva essere Reginald Maudling), H. fu chiamato alla guida del Partito conservatore nel luglio del 1965: il più giovane leader di partito dal 1868. Poco conosciuto dall'elettorato nazionale, egli aveva invece una familiarità straordinaria con le logiche interne di partito e i meccanismi parlamentari.

La seconda domanda di adesione alla CEE fu annunciata da Harold Wilson, ai Comuni, il 2 maggio 1967, ma si scontrò, ancora una volta, con il veto di de Gaulle. Soltanto nel dicembre del 1969, alla Conferenza dell'Aia, il suo successore, Georges Pompidou, annunciava che la Francia era pronta ad accettare il primo Allargamento della CEE. Questo significava che al ritorno dei conservatori al governo, nel giugno del 1970, le possibilità di successo della candidatura britannica, ripresentata in questo nuovo clima europeo, erano cresciute notevolmente. Il ruolo di coordinamento e di indirizzo politico esercitato da H. nel corso di questo negoziato fu di grande importanza. Grazie al nuovo contesto europeo e alla posizione europeista del governo britannico e della sua diplomazia, la trattativa superò numerosi ostacoli e si concluse con la firma del Trattato di adesione nel gennaio del 1972. Si trattò per H. di un grande successo politico-diplomatico, seguito dall'approvazione parlamentare, ottenuta alla Camera dei Comuni il 28 ottobre del 1971.

Difficoltà assai maggiori incontrò l'azione politica di H. in politica interna, in particolare il suo tentativo di varare uno statuto delle relazioni industriali. Il sindacato si oppose e anche le rappresentanze industriali non reagirono

positivamente a uno schema rigido che non era il risultato di una trattativa tra le parti sociali. Questo esordio sfortunato pesò sulla trattativa sindacale tra governo e sindacati. Nel 1972, il sindacato nazionale dei minatori proclamò uno sciopero che mirava ad aumenti salariali ben superiori ai limiti stabiliti dal governo. Un'altra disputa con i minatori, nell'autunno del 1973, si concluse con la dichiarazione dello stato d'emergenza e la riduzione a tre giorni della settimana lavorativa. Lo sciopero ebbe l'effetto di rendere necessarie elezioni anticipate, dalle quali H. sperava di uscire rafforzato nel confronto con il sindacato. Al contrario, l'elettorato lo ritenne responsabile della crisi in atto e cominciò a spostarsi verso il Partito laburista. Quest'ultimo otteneva il successo elettorale nel febbraio del 1974. H. tentò comunque di creare un governo di coalizione con il Partito liberale, ma senza successo. In seguito alle sue dimissioni, all'inizio di marzo, il laburista Harold Wilson tornava al governo con la dichiarata intenzione di mettere in discussione la presenza britannica nella CEE, ma il referendum sull'Europa, l'anno successivo, confermava l'adesione della Gran Bretagna alla Comunità.

Ma la Gran Bretagna entrava formalmente nella Comunità proprio nel gennaio del 1973, e cioè all'inizio di una fase estremamente problematica caratterizzata da fattori economico-politici interni e internazionali di segno negativo. Nell'ottobre, i conservatori subivano una seconda sconfitta elettorale: H. si dimetteva da leader del partito e Margaret Thatcher ne assumeva la guida. H. rimase parlamentare della circoscrizione di Bexley e Sidcup fino al suo ritiro definitivo dalla politica nel 2001. Al termine della sua carriera politica era insignito del titolo di "Father of the House", un riconoscimento concesso al parlamentare con maggiore anzianità politica alla Camera dei comuni. Nel 1992, la Regina gli concedeva la massima onorificenza, l'Ordine della Giarrettiera.

# Heidi Hautala

---

## Heineman, Dannie

H. (Charlotte, North Carolina 1872-Greenwich, Connecticut 1962) trascorse gran parte della sua vita professionale in Belgio come amministratore della Société financière de transports et d'entreprises industrielles (Sofina). In questa veste segnò profondamente la storia economica, finanziaria e industriale del paese. I suoi genitori, ebrei di origine tedesca, emigrarono negli Stati Uniti intorno al 1870 per promuovere un'azienda di tabacco da masticare. Nel 1880, dopo la morte del padre, il giovane H. raggiunse Hannover, città natale della madre, dove continuò gli studi alla Technische Hochschule laureandosi nel 1894. Dapprima lavorò presso la ditta Schuckert, poi all'Union Elektrizitäts-Gesellschaft di Berlino – impresa legata alla General Electric americana, per la quale H. studiò l'elettrificazione delle tranvie a Liegi e a Napoli e la costruzione di una centrale a Coblenza – e nel 1901 fu chiamato da Ernest Urban, presidente della Société générale belge d'entreprises électriques, ad assumere la direzione della filiale Matériel et installation électriques G. Bohy che avrebbe costruito, tra l'altro, le centrali di Saint-Gilles, Gand e Bruxelles nonché le tranvie di Bruxelles. Nel 1905, notato dal senatore Victor Fris, H. fu invitato ad assumere la direzione della Société financière de transports

et d'entreprises industrielles (Sofina). Fu una scelta intelligente, perché questa modesta società a portafoglio – creata nel 1898 per iniziativa del tedesco Emil Rathenau, presente nel settore delle tranvie come filiale del trust tedesco dell'elettricità Allgemeine Elektrizitäts-Gesellschaft (AEG) – avrebbe avuto per impulso di H. uno sviluppo e una diffusione prodigiosi a livello internazionale.

L'ingegnere americano capì prontamente che l'avvenire del settore elettrico era legato non solo allo sviluppo della produzione dell'energia propriamente detta, ma anche allo sfruttamento delle sue diverse applicazioni. La Sofina divenne una società di gestione capace di creare servizi tecnici e di assumere il controllo di imprese concorrenti. Tra il 1905 e il 1914 H. estese le attività della Sofina alla maggior parte dei paesi europei e dell'America latina grazie alla produzione di elettricità e alla costruzione di reti tranviarie: Barcellona (1905), Bilbao e Szegedin (1906), Buenos Aires (1907), Bologna (1909), Rosario e Costantinopoli (1911), Bangkok (1912), Lisbona (1913). Nel 1913 assunse la direzione del consiglio d'amministrazione della Sofina, divenuta un trust internazionale di grande prestigio.

Durante la Grande guerra H. mandò avanti le sue diverse attività industriali, preoccupandosi anche della disastrosa situazione del Belgio occupato. In seguito alla richiesta dell'ambasciatore americano a Bruxelles, Brand Whitlock, si occupò del rimpatrio dei suoi compatrioti e si interessò anche delle sorti della popolazione civile minacciata dalla carestia. Con il sostegno degli ambasciatori americano e spagnolo nella contribuì alla creazione di due istituzioni incaricate dell'approvvigionamento della popolazione: il Comité national de secours et d'alimentation (CNSA), animato dall'industriale Ernest Solvay e dal banchiere Emile Francqui, in collaborazione con la Commission for relief in Belgium (CRB) dell'americano Herbert Hoover. Dopo aver ottenuto dalle autorità occupanti tedesche la garanzia dell'effettiva

distribuzione dei viveri in Belgio, H. mise a disposizione del Comité d'alimentation della CRB una parte degli uffici della Sofina, situati in rue de Naples a Ixelles, e della Compagnie mutuelle de tramways. Dopo essersi allontanato da Francqui, H. dovette affrontare una campagna di stampa nazionalista e un processo intentato da alcuni uomini d'affari belgi, che gli rimproveravano i legami con l'industria elettrica tedesca in qualità di membro del consiglio d'amministrazione dell'AEG. H. ottenne un non luogo a procedere, ma dovette dimettersi dalla presidenza della Sofina e da numerosi altri consigli aziendali tra cui, in particolare, quello della Compagnie mutuelle de Tramways. Se la nazionalità americana lo salvaguardò durante l'occupazione, le sue origini tedesche, la difesa degli interessi rappresentati dalla Sofina e le agevolazioni ottenute dagli occupanti suscitarono talvolta forti sospetti. Ciononostante, alla fine della guerra H. rilanciò l'espansione della Sofina all'estero, acquisendo da una compagnia tedesca la gestione tecnica e finanziaria di importanti società di elettricità attive nell'America del Sud ponendole sotto il controllo di una società spagnola fondata nel 1920, la Compañia hispano-americana de electricidad (Chade), e partecipò alla creazione della Sidro, assicurandosi il controllo della Barcelona Traction Light and Power Cy, della Mexico Tramways Cy, poi della Mexican Light and Power Cy.

Parallelamente H. sviluppò le attività del gruppo in Belgio, creando la Société d'électricité de la Région de Malmédy (Serma) e costruendo le prime installazioni idroelettriche del paese. Nel quadro della razionalizzazione del settore elettrico belga strinse un accordo di collaborazione con la Société générale de Belgique e partecipò alla creazione di un consorzio dei diversi gruppi azionari della società Electobel. Fondò anche, a partire dall'Union électrique e dalle Usines Carels Frères, la Société d'électricité et de mécanique, che assorbirà le officine di costruzione elettrica Van de Kerchove. Infine, nel 1920 contribuì alla creazione della Compagnie internationale pour la fabrication mécanique du

verre, in collaborazione con la Société Générale de Belgique e la Banque de Bruxelles, e pubblicò uno studio dal titolo *An International Clearing House*, in cui proponeva la creazione di un istituto centrale di credito interno alla Società delle Nazioni.

Dalla metà degli anni Venti H. si interessò dei problemi legati alla ricostruzione economica europea e del progetto di federazione del continente (v. Federalismo). Le sue riflessioni relative allo sviluppo del settore elettrico non mancarono di esercitare una qualche influenza sul ceto dirigente del paese. Consigliere officioso dei sovrani Alberto I e Leopoldo III, H. conosceva bene Émile Vandervelde, capo del Parti ouvrier belge (POB), e nel consiglio d'amministrazione della Sofina sedeva regolarmente a fianco di due grandi personaggi politici cattolici, Paul van Zeeland e Aloïs Van de Vijvere. Inoltre, fornì un sostegno tutt'altro che trascurabile alla Section belge de l'Union Paneuropéenne (UBSPE) (v. anche "Paneuropa"), che si stabilì in Belgio nel maggio 1926 in seguito ad una conferenza tenuta alla Fondation Universitaire dal carismatico conte Richard Coudenhove-Kalergi. Come tesoriere della sezione belga – che annoverava anche Jules Destrée, Frans van Cauwelaert, Paul-Emile Janson e Aloïs van de Vijvere –, H. appariva molto vicino a Coudenhove-Kalergi, con il quale intrattenne una fitta corrispondenza. Nel quadro delle attività paneuropee della sezione belga l'ingegnere incontrò Francis Delaisi, all'epoca segretario del comitato francese di Paneuropa. Affascinato dalle idee che l'economista francese aveva brillantemente esposto nel saggio *Les contradictions du monde moderne* (1925), H. invitò Delaisi a pubblicare uno studio sull'elettricità fornendogli i dati e le risorse materiali necessari alle sue indagini nei diversi paesi. Il 28 settembre 1927 scrisse a Coudenhove-Kalergi: «Poiché è soprattutto lo sviluppo dell'elettricità che svolgerà un ruolo preponderante non solo nell'economia nazionale, ma anche nell'economia e nelle relazioni internazionali, credo che un libro del genere, ben concepito e

ben compreso, potrà essere d'aiuto al riavvicinamento tra i popoli almeno in certi settori». *Les deux Europes*, che uscì a Parigi nel 1929 con la prefazione di H., si pronunciava a favore di un avvicinamento fra uomini d'affari, economisti e tecnici per creare una sinergia in grado di contrastare gli effetti della crisi economica, e dimostrava che un'Europa dell'elettricità era suscettibile di colmare il divario fra l'Europa industrializzata e l'Europa agricola (v. Heineman, 1929, pp. 18-19). Se pure quest'opera non fu stampata sotto l'egida del movimento paneuropeo come si era ipotizzato nel 1927, la rivista "Paneuropa" ne pubblicò ampi stralci.

H. tornò più diffusamente sulle sue idee in occasione di due conferenze tenute alla fine del 1930 a Colonia e a Barcellona: «Abbassando il prezzo di costo dei prodotti manufatti, aumentando la produzione e il potere d'acquisto delle popolazioni agricole, l'elettricità può ristabilire l'armonia economica spezzata tra le due Europe. Lo squilibrio provocato dal cavallo-vapore sarà risanato dal kilowatt [...] Sono convinto e vi vorrei convincere che una felice combinazione della tecnica elettrica con la tecnica delle strade e dei trasporti e con la tecnica del credito è sufficiente a raddoppiare in qualche anno il benessere e il potere d'acquisto di 140 milioni di contadini nell'Europa orientale e mediterranea. [...] Un'intesa europea è necessaria. E si farà» (v. Heineman, 1931, pp. 40-43, 53).

Se «l'ingegnere americano è estraneo alle faccende politiche», come affermava Émile Vandervelde in "L'Avenir social" del novembre-dicembre 1929, era anche innegabile la sua notevole influenza sui ceti dirigenti del paese. Del resto, le sue idee furono riprese nella nota indirizzata dal governo belga al Comitato di studi per l'Unione europea della Società delle Nazioni, che si riunì a Ginevra nel gennaio 1931 in relazione al Piano Briand. Fernand Vanlangenhove, amico di H. e segretario generale del ministero degli Affari esteri, provvide a far inviare una copia dell'*Esquisse d'une Europe*

*nouvelle*, pubblicato a Bruxelles nel 1931, ad ognuna delle sedi diplomatiche del Belgio in Europa. Il senatore socialista Henri Rolin non mancava di rilevare in una nota indirizzata al POB sul memorandum di Briand (11 giugno 1930) che Irénée Van der Ghinst, vero cardine dell'europesismo in Belgio, gli aveva segnalato l'applicazione speciale suggerita da un grande capitano d'industria belga, H., in un Rapporto della Sofina del 24 aprile 1930: «L'elettricità deve valorizzare le forze inestinguibili delle risorse idrauliche, ricavarne tutta l'energia possibile, fissando riserve regolatrici, compensazioni fra bacini idrografici, interconnessioni con le centrali termiche. Il giorno in cui le reti nazionali dell'elettricità saranno collegate fra loro in tutta l'Europa industriale, potenti centrali termiche si appoggeranno sui grandi castelli d'acqua dell'Europa. La Svezia e la Finlandia da una parte, i Pirenei, le Alpi, i Carpazi dall'altra – e l'elettrificazione di un continente sarà assicurata con un minimo di spreco».

Al di là delle sue riflessioni sull'elettrificazione del continente europeo, è interessante notare come H. lavorasse agli studi e al finanziamento delle opere idroelettriche sulla piattaforma girevole della rete elettrica francese (1931) e desse un importante contributo alla creazione di un consorzio internazionale per la gestione della Berliner Kraft und Licht A.G. Nel 1938 fece entrare la Sofina nel capitale di un'impresa americana di servizi pubblici, la Middle West Corporation. Da questo momento e fino alle soglie della Seconda guerra mondiale, H. organizzò la protezione dei beni della Sofina e fornì il suo sostegno agli ebrei perseguitati dal regime nazista – ne beneficiano, tra gli altri, Albert Einstein e Konrad Adenauer. Nel luglio 1940 tornò negli Stati Uniti, dove dopo il 1945 cercò di opporsi al tentativo di un gruppo spagnolo di impadronirsi della Barcelona Traction. Lavorò ancora alla riorganizzazione finanziaria e tecnica della Mexican Light and Power Cy, alla razionalizzazione del settore elettrico francese e al progetto di fusione delle

società Electobel e Sofina (1954).

Difficile da definire, l'influenza dell'ingegnere americano trascende senz'altro il ristretto quadro cronologico del periodo fra le due guerre: molto vicino ad Adenauer negli anni Trenta, il suo progetto di un'Europa dell'elettricità prefigurava in un certo senso le realizzazioni europee successive al 1949, come la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). Ma questo fervente promotore di una federazione europea fondata su un'integrazione settoriale si rammaricava spesso di non essere ben compreso: «Ma penso che forse alcuni di voi si stupiranno nel sentirmi parlare a favore della Federazione europea. Molti in effetti si immaginano che se l'Europa deve unirsi, è soprattutto per difendersi dalla Federazione americana, per lottare contro quella che viene definita l'egemonia americana. La natura umana è fatta in modo tale per cui la maggior parte degli uomini non concepisce l'unione se non per combattere» (v. Heineman, 1931).

*Geneviève Duchenne (2010)*